

Candia tali tornesi, che probabilmente erano bagattini di rame, perchè, in quel momento il valore di queste due monete era il medesimo.

Giunto a Creta il 17 marzo il Provveditore Generale Cavalli scriveva il 25 maggio di non essere riuscito a far fare i tornesi per la imperizia e la negligenza degli operai dell'isola e, considerando che i pezzi da quattro tornesi o quattrini potrebbero facilmente confondersi con i sesini che valgono il doppio, aver deciso di legare la materia portata da Venezia alla lega stessa dei sesini che saranno più comodi ai soldati e al popolo e dei quali si potrà avere in breve tempo una quantità sufficiente.

Non sappiamo quale sia stata la risposta delle autorità veneziane e se il Cavalli abbia continuato a far coniare i sesini; è certo che nella relazione che presentò al ritorno della sua missione <sup>(1)</sup>, come era dovere di tutti i funzionari, raccontando le enormi difficoltà avute per procurarsi i fondi necessari alle ingenti spese per la guerra e i provvedimenti adottati per riuscire a trovare i denari, così si esprime: « non sono stà fatto miracoli, ma si è usata somma « diligentia in cavare dinari da ogni banda, ad im- « presto, in dono, in cambij, nel vender li formenti, « in stampar monete, con spenderle per diece quel « che valeva uno . . . . », e più tardi nella stessa relazione, dove fa valere le sue prestazioni e i sacrifici da lui fatti per il pubblico servizio, dice: « Ho « servita vostra Serenità di centoduemille ducati per « due anni senza alcuno interesse con stampare le « *cavalline et perperi* ».

Sappiamo dunque dalla bocca stessa del Provveditor Generale che egli aveva emesso moneta fi-

(1) R. Archivio di Stato, *Relazioni*, Busta 64 e Museo Civico, *Codici Cicogna*, n. 3558.